

ELZEVIRO

## Porsi in relazione per essere in Dio una cosa sola

«**P**regando, non sprecate parole come i pagani... Voi pregate così...». Questo brano dal Vangelo di Matteo torna alla mente di ogni cristiano in rapporto alla preghiera. E si può persino ritenere che sia presuntuoso usare parole diverse dal Padre nostro. Lo stesso dubbio può sorgere anche di fronte alla lettura o alla scrittura di un libro sulla preghiera. Ricardo Reyes Castillo non lo nasconde e lo pone in bella vista a commento di questo suo *Cosa è la preghiera?* (Cantagalli, pagine 89, euro 14). Il dubbio, dice, è emerso dall'obiezione di un giovane amico senza peli sulla lingua: «Sei un po' presuntuoso a scrivere un libro sulla preghiera...». Affermazione rafforzata proprio col versetto evangelico sopra citato. In effetti in Padre nostro è «un po'» una linea di discriminazione: uno spreco di parole da una parte, le parole essenziali, quelle che contano, dall'altra. Ma è anche la preghiera delle preghiere: una sorta di tematizzazione capace di contenere tutte le preghiere in cui ci si rivolge a Dio come a un padre, affidandosi alla sua volontà, così che il suo Regno possa vivere e manifestarsi in noi, attraverso di noi, intorno a noi... È proprio da qui che prende le mosse il libro di don Ricardo: pregare è entrare in relazione con un padre che ci ama, è accendere il fuoco della fiducia nella notte spesso fredda, insensata o buia della nostra esistenza, perché solo affidandoci a qualcuno, alla maniera dei bambini con chi li ama, possiamo toglierci ogni ansia di prestazione e vivere la vita nella sua pienezza, accogliendola come un dono. Come aveva fatto in *Cosa è la Messa?* anche in questo libro l'autore sembra volersi rivolgere agli adolescenti, con una veste grafica ricca di illustrazioni, ma usa argomentazione originata dal cuore e intrise nei riferimenti biblici, nello stile "universale" di un padre spirituale che intende indicare a tutti la strada della fede. L'idea è di immaginare un percorso di montagna verso la vetta dell'incontro con Dio, attraverso asperità ascetiche e panorami che invitano alla trascendenza. Del resto, annota l'autore, nei testi biblici la montagna è il luogo in cui Dio si manifesta e Gesù sceglie spesso le alture della Palestina per fare o dire cose importanti. Al contempo, però, ponendo nelle prime pagine, l'episodio della samaritana al pozzo, don Ricardo ci mostra

che l'incontro con Dio avviene nella vita di ogni giorno e che la vera montagna da scalare è il nostro cuore, il luogo in cui si manifestano i sentimenti. Il cuore addolorato di Maria, il cuore trafitto di Gesù sulla croce, dal quale emana l'amore misericordioso, la grazia dello Spirito. Il cuore delle visioni di Margherita Maria Alacoque, di madre Speranza, di Caterina da Siena, di Faustina Kowalska, di Caterina Labouré, dei pastorelli di Fatima e, per venire a giorni più vicini ai nostri, il Cuore immacolato di Maria rifugio delle anime che si manifesta a Natuzza Evolo o il cuore dell'immagine in cui si è manifestato il miracolo della Madonna delle lacrime di Siracusa. Così se il cuore di Gesù è punto di arrivo della preghiera e luogo da cui emanano tutte le grazie, la preghiera è la disposizione del cuore di chi prega ad accogliere la grazia e a percepire il soffio dello Spirito, così come ha fatto Maria rendendo possibile a Dio di farsi uomo fra gli uomini. Grazie a lei Dio è tornato fruibile a tutti sulle strade della Galilea, alla portata del desiderio di ognuno di vedere il suo volto, così come era all'origine dei tempi. Perché la preghiera, dice don Ricardo nel suo andare alla montagna, ci conduce all'incontro con lui. Aprire il cuore significa fargli spazio, scoprirlo lì dove è da sempre, in attesa di essere accolto. E scoprirlo in noi significa diventare capaci di vederlo nel cuore di chi ci vive accanto; accendere il fuoco della fiducia nella notte buia di un bivacco in montagna. Il fuoco di chi si affida lasciandosi accompagnare e come i discepoli di Emmaus sente ardere il cuore, desidera di vedere il volto di Dio e lui, pregato di restare a una umile cena fra amici, mostra se stesso nello spezzare del pane e resta con loro, per sempre, nel pane spezzato. Questo è il mistero rigenerante della preghiera, che è nell'incontro, nel dialogo lungo la strada, nel cuore che si infiamma, nel desiderio di condividere l'amicizia. Se però, sottolinea Ricardo Reyes, in certe occasioni può risultare facile aprire il cuore, almeno una volta nella vita, quasi sempre «è tanto difficile lasciarsi guidare da Lui. Ci trasciniamo tra mille cose da fare e alla fine perdiamo di vista ciò che è più bello e buono per noi: il suo Amore. Perché la preghiera non è altro che questo: essere uno con l'amato», alla sua presenza, con la sua presenza. E che poi, aggiungiamo noi, in questo andamento relazionale sulla strada della vita ci sia una stretta somiglianza con l'amore coniugale, risulta imprescindibilmente legato all'originario invito, all'uomo e alla donna, di essere in Dio una cosa sola. La stessa Eucaristia, del resto, preghiera perfetta, conduce alla comunione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplice ed efficace un libro spiega la preghiera come ascesa all'incontro, alla mistica comunione dei cuori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777